

## TORCELLO: CHIESE E MONASTERI SCOMPARSI

MAURIZIA VECCHI

Vi fu un tempo in cui Torcello era custode di una ricchezza artistica ben piú vasta dell'attuale e degna di grande interesse. Com'è noto, dopo che le condizioni insalubri ne causarono lo spopolamento attraverso i secoli e le indiscriminate soppressioni napoleoniche annientarono in breve tempo le testimonianze artistiche di una lunga e gloriosa storia, degli edifici di culto dell'Isola non resta che il nucleo principale; costituito dalla Cattedrale di Santa Maria Assunta, dal suo Battistero e dal Martyrium di Santa Fosca<sup>1</sup>

Gli studi condotti su queste tre costruzioni religiose sono stati innumerevoli, volti soprattutto a sviscerare problemi concatenati strettamente alla nascita dell'arte veneta ed allo svilupparsi di una propria autonomia sia architettonica sia decorativa.<sup>2</sup> I luoghi in cui sorsero le altre Chiese e Monasteri, invece, sono attualmente nascosti da orti ed i pochi ruderi rimasti fanno supporto a rovi e rampicanti, testimoni silenziosi di uno splendore lontano.<sup>3</sup> Visitare, nella piú importante Isola della Laguna veneta, quei resti, dà sgomento e suscita il desiderio di vedere, con gli occhi del passato, il vuoto rimasto concretizzarsi in forme perdute, delinearci in linee familiari, prova reale di una vita diversa e per noi ormai irrecuperabile.

Forse, oltre all'esarcalità architettonica di Santa Maria Assunta,<sup>4</sup> al bizantinismo dell'attuale Santa Fosca ed alla romanità del piccolo Battistero,<sup>5</sup> possono essere molto piú strettamente legati, di quanto non si sia potuto supporre finora, messaggi artistici prigionieri per sempre di quella Torcello scomparsa, considerata ormai definitivamente perduta e per la storia dell'arte e per ogni eventuale ricerca ad essi legata. Purtroppo le poche « guide » settecentesche rimasteci sono molto lacunose ed i lavori successivi alle soppressioni napoleoniche, compendiatati ed arricchiti dal piú che decennale studio dello Zorzi,<sup>6</sup> non possono ridarci, nella loro integrità, le strutture e molti particolari di notevole interesse riguardanti soprattutto le antiche chiese e monasteri scomparsi.

Anche le « Fonti » archivistiche, rese note dallo studioso citato, sono limitate e incomplete.

Con il rinvenimento da me compiuto di recente di un nuovo consistente *Fondo* di Manoscritti, di cui comunico l'esistenza in questa mia breve nota e che renderò presto noti integralmente, la Venezia insulare scomparsa si profila, a quanto mi sembra, una nuova realtà da scoprire. E' consentito un viaggio insperato, a ritroso nel tempo, nel campo specifico di quell'aspetto architettonico, pittorico, decorativo, artistico insomma che coinvolge innumerevoli problemi e nuovi campi di ricerca.<sup>7</sup>

Dell'antichissima esistenza di un San Giovanni Evangelista coevo della Cattedrale, ci parla l'Altinate,<sup>8</sup> degli altri monasteri torcellani le fonti sicure sono piú tarde e corrispondono al momento di maggiore diffusione di centri monastici nelle lagune venete e altrove.<sup>9</sup> La struttura di queste costruzioni religiose, da quanto è possibile desumere dalle particolareggiate descrizioni dei manoscritti che ho ritrovato, non ha matrice comune. La semplice pianta basilicale ad aula unica con cappella absidale di Sant'Antonio abate è a croce greca inscritta in San Tommaso dei Borgognoni a triplice nave in San Giovanni Evangelista, sacello di interessante struttura triabsidata in San Marco, oratorio in San Michele di Zampenigo e San Pietro di Casacalbo. Ma il rinvenimento, che può essere ritenuto eccezionale, delle Fonti inedite qui presentate aggiunge molto di piú a queste notizie sugli scomparsi Monasteri torcellani di cui trattano parzialmente anche le antiche Guide.<sup>10</sup>

Di Sant'Antonio Abate scrive lo Zorzi che: «...non esiste piú nemmeno il ricordo» ed è «persino arduo il tentare di farsene un'idea».<sup>11</sup> Ed ecco che oltre alla concretezza della sua struttura ad aula unica, prende forma, dalle righe dei Manoscritti ritrovati, il portico sostenuto da dieci colonne di fine marmo posto dinnanzi all'ingresso, i quattro altari interni destano meraviglia per la loro struttura a colonnine attorcigliate, il pavimento di pietra fine diventa colore che riflet-

te un soffitto di legno dipinto con catene decorate. Le pitture del Veronese, l'organo da lui eseguito, impreziosiscono l'ambiente le cui pareti narrano i miracoli dei Santi dei quali si custodiscono le reliquie.<sup>12</sup> E dalla chiesa 'principale' si passa ad un'altra inferiore, riservata alle monache di clausura e poi si sale al Coro di pregiatissimo legno scolpito, si entra quindi nella Sacrestia dall'Altare centrale e le pareti intessute di fini damaschi, nella foresteria, nell'antico Monastero nelle cui piccole celle tutte uguali vive la comunità di Sant'Antonio, circondata da alte mura, nel silenzio della Laguna. La descrizione è minuziosa, attenta, ma non è cronaca. C'è il gusto del bello, del poter narrare questi tesori, e l'ingenuo latino frammisto al veneto diventa poesia.

San Giovanni Evangelista, menzionato nelle antichissime cronache, ci apre ora le porte ai suoi quadri, alle sue triplici navate, distinte da dodici colonne marmoree, due delle quali reggono il coro delle monache, ci mostra finestre a mezzaluna ignorate, da cui pioce luce all'interno, mosaici nel pavimento, navate dipinte, strutture medioevali, gotiche, rinascimentali che non conosciamo. Da San Tommaso dei Borgognoni a San Michele di Zampenigo, a San Pietro di Casacalbo,

al priorato di San Cataldo (queste ultime tre totalmente tralasciate dallo Zorzi tanto era impresa disperata ritrovarne valide notizie), Torcello scomparsa prende vita. Dell'arte di quest'isola della Laguna diventa quasi possibile una storia: architettonica, pittorica, scultorea. Se in Santa Maria Assunta pulpito e plutei suscitano ammirazione e sono tutt'ora oggetto di studio e ricerca, in San Giovanni Evangelista o Sant'Antonio i pergametti menzionati erano almeno altrettanto degni d'attenzione. E dalla constatazione che tutte le pareti e navate di questi monasteri erano decorate, si può avanzare l'ipotesi forse ardita, ma altrettanto suggestiva, che anche le muraglie intonacate della Cattedrale nascondano, forse, sinopie sconosciute. Ma tutto quanto appartiene alla Torcello scomparsa che solo ora torna alla luce dalle pagine ingiallite dei manoscritti citati, lo lascio alla penna dei testimoni oculari. E dallo scempio che l'uomo ed il tempo hanno fatto sull'arte, ritornano voci lontane: contributo alla Venezia delle origini e del massimo suo splendore.

*Istituto di Discipline Artistiche  
Università di Venezia*

<sup>1</sup> Cfr. ad. es.: G. LORENZETTI, *Torcello, la sua storia, i suoi monumenti*, Venezia 1939, pp. 5-10.

<sup>2</sup> Per una bibliografia essenziale rimando agli studi condotti essenzialmente dal Fiocco-Forlati-Bettini tra cui ad es.: G. FIOCCO-F. FORLATI-S. BETTINI-M. BRUNETTI, *Torcello*, Venezia 1940; G. FIOCCO in *Atti Istituto Veneto SS.LL.AA.*, XCVII, Venezia 1938, pp. 589-600; S. BETTINI, *Appunti dalle lezioni di Storia dell'Arte Veneta Medioevale*, Padova 1971/72; ID., *La pittura veneta dalle origini al '200*, Padova 1963/64. Per quanto si riferisce ai più recenti contributi sul nucleo religioso torcellano rimando ai seguenti lavori nei quali è anche contenuta una esaurientissima bibliografia generale delle Chiese in oggetto: I. ANDREESCU in *Dumbarton Oak Papers*, 26, New York 1972, pp. 185-223; ID., *ibid.*, 30, New York 1976, pp. 247-341; M. VECCHI, *Torcello*, p.m., Venezia 1975; ID. in *Atti Istituto Veneto SS.LL.AA.*, CXXXV, Venezia 1977, pp. 275-285; ID. in *Aquileia Nostra*, XLVIII, Padova 1977, pp. 290-295; ID. in *RdA*, I, Venezia 1977, pp. 92-95 e pp. 96-98; ID. in *Arte Veneta*, XXXI, Venezia 1977, pp. 168-169.

<sup>3</sup> Vedi a questo proposito le « Guide » di Torcello anteriori al decreto napoleonico di soppressione ed in

particolare: *Forestiero illuminato*, Venezia 1740 e 1784; A.M. ZANETTI, *Pitture di Venezia*, Venezia 1733; cfr. inoltre V. CORONELLI, *Isolario*, Venezia 1696, sotto la voce 'Torcello'.

<sup>4</sup> Per quanto concerne l'esarcalità dell'arte veneta dimostrata principalmente dal Gerola, Fiocco, Galassi, Verzone ed estesa dal Bettini alla trasposizione musiva della primitiva arte locale, rimando ai seguenti studi: G. GALASSI, *L'architettura protoromanica nell'Esarcato*, Ravenna 1928, pp. 129-167; G. GEROLA in *Felix Ravenna*, XXXIV, Ravenna 1930, pp. 3-16; ID. in *Art Studies*, 8, 1931, pp. 215-221; G. FIOCCO in *Atti Istituto Veneto SS.LL.AA.*, XCVII, Venezia 1938, pp. 589-600; ID. in *Le Arti*, IV, 1, Firenze 1941, pp. 46-47; ID. in *Le meraviglie del passato*, Milano 1958; ID. in *La Venezia del Mille*, Firenze 1965, pp. 205-221; ID. in *Torcello, op. cit.*, pp. 155-166; S. BETTINI in *Torcello, op. cit.*, pp. 43-57 e pp. 75-88; ID. in *Emporium*, XLVI, Nr. 3, vol. XCI, Nr. 54, Bergamo 1940, pp. 107-114.

<sup>5</sup> Rimando a questo proposito agli articoli del FORLATI e del BETTINI pubblicati in *Torcello, op. cit.*, ed al mio in *Atti Istituto Veneto SS.LL.AA.*, CXXXV, *art. cit.*

<sup>6</sup> L'ultimo lavoro, che tenta di fare rivivere su basi documentarie il patrimonio artistico perduto delle Lagune, è il vasto studio dello ZORZI, *Venezia scomparsa*, Venezia 1972, frutto di ricerca lunga e laboriosa. Tuttavia, per quanto si riferisce alla voce « Torcello », purtroppo non è possibile sorvolare sulle lacune ed inesattezze cui già feci riferimento (cfr. il mio articolo in *RdA*, cit., *ibid.*) e che sono ancora più evidenziate dalle presenti testimonianze.

<sup>7</sup> *Archivio Patriarcale di Venezia*: Ms. 1678; Ms. 1698; Ms. 1736.

<sup>8</sup> Per tutto quanto si riferisce a San Giovanni Evangelista di Torcello, rimando al mio articolo in *RdA*, cit., pp. 96-98.

<sup>9</sup> Indicazioni compendiarie delle « Guide » e delle notizie precedenti sono abbastanza esaurientemente riassunte oltre che nella già citata *Venezia scomparsa*, anche in E. MIOZZI, *Venezia nei secoli*, III, cap. 9, Venezia 1968.

<sup>10</sup> Ne il *Forestiere illuminato*, cit., 1784, pp. 385 ss., vengono nominate le seguenti costruzioni religiose in Torcello: San Tommaso, San Giovanni Evangelista, Sant'Antonio, S. Margherita (solo citata), S. Angelo

di Zampenigo (solo citata), San Pietro di Casacalbo (solo citata). Appena più esauriente è il Corner (F. CORNER, *Ecclesiae torcellanae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae*, Venetiis, 1749-1758, pp. 560-663). Il LORENZETTI, *op. cit.*, vi aggiunge i nomi e qualche notizia storica di Sant'Andrea, San Cataldo e della chiesetta di San Marco di cui tutt'ora si vedono le fondamenta accanto alla Cattedrale (cfr. pp. 18 ss.). Il MIOZZI, *op. cit.*, dà qualche notizia più precisa di Sant'Andrea (cfr. pp. 188 ss.), lo ZORZI, tratta unicamente San Giovanni, Sant'Antonio e San Tommaso (cfr. *op. cit.*, pp. 432 ss.). Vorrei qui porre l'attenzione sulla piccola cappella di San Nicola, assolutamente ignorata prima che il ritrovamento del Ms. 32/1590 da me effettuato presso l'Archivio Patriarcale di Venezia ne rivelasse l'esistenza (vedi M. VECCHI in *Arte Veneta*, XXXI, art. cit., pp. 168-169).

<sup>11</sup> A. ZORZI, *Venezia scomparsa*, *op. cit.*, II, p. 434.

<sup>12</sup> Dell'importanza delle pitture della chiesa torcellana di Sant'Antonio Abate ci parla, fra l'altro, anche il *Forestiere illuminato*, *op. cit.*, 1784, pp. 385 ss. e lo ZANETTI, *Pitture di Venezia*, *op. cit.*, pp. 463-464.